DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA CORRISPONDENZA DI GIORGIO AMENDOLA

Andare sempre più avanti per la salvezza di Napoli

"Ci siamo contati, signor Questore!,, - Lo sforzo ricostruttivo del dopoguerra - Il 18 aprile e la smobilitazione - Nuove prospettive di lotta

NAPOLI, 31. — *Nelle interminabili discussioni in Prefettura ed in Questura, rese necessarie per strappare l'autorizzazione del comizio per la salvezza dell'industria napoletana indetto dalla Camera del Lavoro, nel faticoso mercanteggiare per concordare con gli uffici di polizia la scelta della piazza ove poter svolgere la manifestazione, nell'adempimento di queste pratiche fastidiose ed avvilenti per la nostra dignità di liberi cittadini, e che pure si impongono per poter esercitare il diritto di riunione che la Costituzione esplicitamente concede — ma che prefetti, questori, commissari e marescialli dei carabinieri cercano di contestare, appoggiati alla legge fascista di P. S. — ad un certo punto delle trattative il questore di Napoli, vantando i pregi di una delle piazzette in cui avrebbe voluto confinare la dimostrazione popolare, se ne uscì con questa frase che ben rivela quanto poco i signori funzionari conoscono i sentimenti dei cittadini, e quanto male, perciò essi possano informare i loro superiori — «Ma se non potrete nemmeno riempirla tutta! Fate attenzione, che vi conteremo!».*

Ebbene, ci avranno contati ieri sera, a piazza Cavour, il sig. prefetto ed il sig. questore di Napoli, ci avranno contati in quella piazza, nel cuore della vecchia città in quel quartiere di Stella, dove si sono svolte le prime battaglie democratiche del popolo napoletano, tra Vicaria, S. Lorenzo, Capodichino, Avvocata e Montecalvario; in quella vecchia piazza tra Foria ed il museo, dove i problemi della vita della nostra città sono scritti nelle stesse vecchie pietre, che parlano ai napoletani un linguaggio che certo i funzionari della questura non possono comprendere. Forse ieri sera si saranno accorti che le piazze e le strade non si misurano col metro quadrato, e che non serve a nulla spostare di dieci metri un palco, o ridurre il numero dei microfoni, quando un popolo vuole manifestare il suo diritto al lavoro ed alla vita.

A piazza Cavour, ieri sera, sulla polemica iniziata da Carlo Scarfoglio, è intervenuto tra giornalisti ed organizzatori un nuovo interlocutore, il più autorevole ed il più interessato, il popolo di Napoli.

Chiusa dunque la fase della polemica giornalistica, dobbiamo guardare avanti. Il Congresso dei Consigli di Gestione, sulla base di un attento esame della situazione e di tutte le possibilità che si offrono concretamente alle industrie napoletane, fisserà il programma di azione.

Perchè la lotta per la salvezza dell'industria napoletana non comincia oggi. Essa s'iniziò quando ancora duravano le distruzioni. Si ripartì da zero. Nel 1947 le fondamenta della ricostruzione erano state gettate. Il numero degli operai occupati nelle sole industrie metalmeccaniche era salito a ventottomila di fronte ai quarantamila circa del 1938. Furono gli anni migliori. Nel quadro dell'unità nazionale, creata durante la guerra di liberazione, fiorivano le belle speranze. Erano gli anni del Centro Economico per il Mezzogiorno, fondato dal comunista Emilio Sereni, quando l'ing. Cenzato e l'ing. Vanzi ricercavano attentamente la nostra partecipazione. Il CEIM riprese il problema meridionale. Vennero i primi congressi per la rinascita del Mezzogiorno: trasformazione fondiaria, trasporti, lavori pubblici. Era in programma anche il congresso per l'industrializzazione. Già, perchè allora si parlava di industrializzazione.

Poi venne il 18 aprile. Ci accusano di voler fare una speculazione politica, ma le date non si possono confondere. E' dopo il 18 aprile che cominciò la smobilitazione: altro che industrializzazione! Dall'ottobre del 1948 7.000 licenziamenti in meno di 3 anni nella sola industria metalmeccanica. E poi ci sono i «cadaveri»: le fabbriche chiuse, la Corradini, il Canapificio Partenopeo, la Bombrini Parodi Delfino, e, in ultimo, l'I.M.M. - Bufola.

Tutto questo non è avvenuto senza lotte. Dieci giorni di occupazione alle O.M.F., 31 giorni all'Ilva di Torre Annunziata, 13 giorni all'Ansaldo, 55 giorni all'Ilva di Bagnoli, etc. Scarfoglio forse non conosce che cosa sia uno sciopero, un'occupazione di una fabbrica, che cosa essa costi ai lavoratori di sofferenze e di privazioni. Non è una esercitazione, è una lotta per il pane, per la vita. Non è tanto il problema degli uomini che vivono nei capannoni, e vi passano le settimane e le feste — anche il Natale, compagni dell'I.M.M. e della Bufola —: è il problema delle famiglie, settimane senza paghe, senza pane. V'è la solidarietà degli altri operai. Dal Nord hanno chiesto a più riprese i bimbi dei disoccupati di Napoli, per ospitarli, nutrirli, rivestirli. Ma la solidarietà è troppo spesso, per mancanza di possibilità, più un conforto morale che un aiuto materiale. Per questo le organizzazioni sindacali — organizzazioni di lavoratori — hanno il dovere d'intervenire, per dare alle vertenze una conclusione. Vi sono conclusioni buone, altre meno buone, altre sfortunate; vi possono essere vittorie, sconfitte, ed anche errori. Così si sviluppa la dura lotta di classe, in una società in cui bisogna ormai lottare non solo per ottenere un salario meno misero, ma per conquistarsi il lavoro.

Si può continuare così? Questo è il problema che dovrà essere esaminato al Congresso dei Consigli di Gestione. Certamente c'è un programma di emergenza. Noi non ci siamo mai rifiutati di dare il nostro appoggio ad ogni azione che possa arrecare un sollievo, anche provvisorio, alla crisi industriale: sospensione di licenziamenti, applicazione della legge del quinto sulle commesse statali, applicazione della legge per i cantieri, etc.

Ma abbiamo, arrivati a questo punto, il dovere di guardare più avanti. Così non si risolve il problema dell'industria di Napoli, così non si assicura la vita della nostra città. Bisogna dare alla lotta per la salvezza dell'industria di Napoli un più ampio respiro, che permetta di guardare più avanti, al di là dell'esito della singola vertenza, considerato non come una lotta isolata, ma come un episodio di una grande battaglia, rivolta non solo a difendere le attuali limitate possibilità di occupazione, ma a creare le condizioni di quella effettiva industrializzazione, che solo può assicurare il lavoro ad una città come Napoli.

La difesa e lo sviluppo dell'industria di Napoli e del Mezzogiorno esigono, infatti, da un lato il compimento di una riforma agraria democratica per aprire un nuovo mercato nelle campagne meridionali — ed il «Giornale d'Italia» che si offende di essere chiamato il giornale degli agrari conduce una campagna per impedire che siano applicate anche le scarse misure previste dalla legge stralcio di riforma fondiaria! — e dall'altro una modificazione profonda dell'attuale struttura monopolistica dell'industria italiana la rottura delle posizioni detenute dai gruppi monopolistici, che hanno il loro centro nel Nord e che hanno sempre impedito ogni possibilità di sviluppo industriale del Mezzogiorno.

La lotta contro la S.M.E. «Piovra del Mezzogiorno» e per la nazionalizzazione dell'industria elettrica, la lotta per la riorganizzazione e democratizzazione dell'IRI, la lotta per impedire che il Banco di Napoli continui ad essere strumento di gruppi finanziari sono state a più riprese affrontate, ma, convenientemente, non sempre con la necessaria continuità. Esse esigono, per essere portate avanti più efficacemente, un maggiore coordinamento, un collegamento più consapevole con le lotte per la difesa delle industrie, con la lotta per la riforma agraria, con la lotta per la rinascita del Mezzogiorno, ciò che vuol dire con tutta l'azione generale per operare una profonda riforma delle strutture economiche e sociali del Paese.

Ci siamo contati. Abbiamo le forze per condurre questa grande battaglia, per salvare Napoli, nella rinascita del Mezzogiorno, nella pace e nella libertà.

GIORGIO AMENDOLA

Gli amanti di Terni condannati all'ergastolo

Drammatica reazione alla lettura della sentenza

SPOLETO, 31. — Dopo dieci giorni è terminato il processo degli amanti di Terni: Antonio Giacchetta e Anna Maria Di Giorgio, accusati di aver ucciso con premeditazione e in concorso tra loro Concetta Gambelunghe, moglie del Giacchetta, il cui cadavere non fu mai ritrovato.

Alle 9 di stamane il Presidente della Corte dott. Falcidia ha dato la parola all'avv. di parte civile Brandolice.

Alle 10,45 la Corte si è ritirata in camera di Consiglio e ne è uscita dopo sei ore.

Il Presidente, in un'aula gremitissima di pubblico, ha dato lettura della sentenza con la quale si dichiarano colpevoli di omicidio volontario premeditato Antonio Giacchetta e Anna Maria Di Giorgio, condannandoli alla pena dell'ergastolo.

Appena letta la sentenza, la Di Giorgio è scoppiata in lagrime pronunciando anche gravi parole contro la Corte.

Le arringhe di difesa al «processo delle streghe»

FROSINONE, 31 — Prosegue, alle Assise di Frosinone, il processo delle streghe. Nell'udienza di ieri, sono continuate le arringhe della difesa. L'avv. Nicola Madia, difensore della Jacovacci e dell'Antonetti, ha sostenuto con efficacia la sua tesi

Ha quindi preso la parola l'avvocato Eugenio De Simone, il quale ha sostenuto l'insussistenza del reato di istigazione per la matrigna, la totale infermità di mente di Armando Antonetti, da lui definito un «povero imbecille».

Secondo questa seconda tesi, Pia Jacovacci avrebbe ceduto alla suggestione della fattura per la sua natura isterica e psichicamente anormale, mentre il giovane Antonetti avrebbe ucciso la zia nella convinzione di essere veramente minacciato dal suo maligno influsso.

Branchi di caprioli maciullati dalle slavine

TRIESTE, 31. — Vaste slavine sono precipitate in questi ultimi giorni nelle Alpi Giulie settentrionali. Particolarmente nella Val Trenta le slavine hanno travolto numerosi alberi, per migliaia di metri cubi di legname, trascinandoli a valle assieme a branchi di caprioli maciullati.

Tutto il popolo di Ancona si leva contro la serrata al Cantiere Navale

Inqualificabile rappresaglia padronale contro i 1500 lavoratori che chiedevano l'assorbimento di disoccupati e aumenti salariali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 31 — Drammatici e gravissimi sviluppi si sono avuti ad Ancona nella ultime 48 ore di una lotta iniziata nella assoluta legalità dai 1500 lavoratori del Cantiere Navale contro il supersfruttamento, per rivendicazioni salariali e l'assunzione di manodopera disoccupata, che doveva coincidere — secondo le proposte degli operai — con un aumento del potenziale produttivo dello stabilimento.

Il Cantiere Navale è stato «serrato» dalla direzione come rappresaglia. Stamane i lavoratori hanno trovato i cancelli chiusi e la loro indignazione è stata enorme. Anche fra l'intiera popolazione il gesto della direzione ha suscitato unanime riprovazione. La situazione si è andata facendo sempre più tesa, specie dopo che, in una riunione con le organizzazioni sindacali oggi pomeriggio, il Prefetto ha dimostrato di essere schierato dalla parte degli industriali sabotatori. Nella tarda serata si è riunita in seduta straordinaria la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Ma andiamo con ordine a raccontare i fatti, partendo dalle richieste presentate alcune settimane fa dai 1500 lavoratori del Cantiere Navale. Dopo vane pressioni presso la direzione per l'inizio di trattative, i calderai e tornitori dell'Arsenale avevano iniziato l'altro giorno la lotta, sospendendo la bollatura dei cartellini di reparto. Ma la direzione, anzichè aderire alla discussione che le maestranze chiedevano, decretava il giorno stesso dell'inizio dell'agitazione la sospensione dal lavoro per la durata di due giorni di tutti gli operai che si erano resi «colpevoli» della mancata marcatura.

L'iniquo e ingiustificato provvedimento provocava l'immediata reazione di tutti i lavoratori del grande stabilimento i quali non esitavano a scendere in lotta in difesa dei compagni colpiti e delle minacciate libertà sindacali, ed effettuavano la sospensione della marcatura dei cartellini, come avevano fatto i calderari e i tornitori. Le maestranze intendevano in tal maniera far sentire con forza la loro voce, senza provocare l'interruzione della produzione. I dirigenti del Cantiere però reagivano alla presa di posizione di tutti i lavoratori nel modo più scomposto. Essi provocavano infatti una riunione in Prefettura, nel corso della quale minacciavano la serrata della fabbrica e di trasportare il materiale semilavorato in un altro stabilimento italiano. Senza porre tempo in mezzo la direzione ha quindi iniziato a realizzare le minacce, disorganizzando gli impianti elettrici dell'arsenale, ordinando a tutti i capi reparto di astenersi dal lavoro, facendo togliere dalla portineria le matrici dei cartellini di presenza, impedendo insomma alle maestranze di proseguire la produzione. Non soddisfatti di questo, benchè lo stesso Prefetto avesse espresso parere contrario, ieri sera i dirigenti diramavano alla stampa un comunicato col quale informavano di aver deciso la serrata della fabbrica e stamane le maestranze, recatesi al lavoro come di consueto, hanno trovato la porta del Cantiere Navale sbarrata. Inutile dire che l'inconsulta gesto della direzione ha provocato immediatamente la sollevazione di tutta l'opinione pubblica anconitana.

E' chiaro infatti che, se con tanta leggerezza si è giunti fino all'assurdo della chiusura dello stabilimento, si ha intenzione non soltanto di fiaccare la mirabile lotta unitaria delle maestranze, ma anche di procedere oltre, cioè di arrivare alla smobilitazione ed allo smembramento di alcuni reparti della fabbrica e ciò porterebbe un colpo gravissimo all'intiera vita economica cittadina.

Tutta Ancona avverte la gravità dell'avvenimento. Le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL hanno insieme presentato la richiesta di revoca del provvedimento e l'inizio di trattative.

SIRIO SEBASTIANELLI

La gratifica natalizia ai salariati agricoli

Dopo lunghe e laboriose trattative tra i rappresentanti dei salariati agricoli fissi e quelli della Confida è stato ieri raggiunto l'accordo sulla gratifica natalizia pari all'importo di 16 giornate di salario globale. Il fatto, pur non rappresentando la realizzazione completa dell'aspirazione della categoria, segna indubbiamente un notevole successo

MIGLIAIA DI LAVORATORI IN LOTTA PER LA RIVALUTAZIONE

I padroni rompono le trattative per la rivalutazione ai panettieri

Sciopero generale a Pescara per le violenze contro i disoccupati

Conclusa con un successo sindacale la lotta dell' Ilva di Bolzaneto

Tre importanti e grandi categorie di lavoratori — i postelegrafonici, i ferrotranvieri e i panettieri — hanno dovuto sperimentare negli ultimi due giorni la più assoluta intransigenza dei padroni e del governo nei confronti di più che moderate e giuste rivendicazioni. Per tutte e tre le categorie ogni trattativa è stata rotta ed esse si apprestano a scendere in lotta. Per i postelegrafonici abbiamo già ieri specificato i motivi delle rivendicazioni che sono state respinte dal ministro Spataro e abbiamo già informato che i lavoratori scenderanno in sciopero dalle ore 6 di martedì 3 aprile alle ore 6 di mercoledì 4, sospendendo ogni attività negli uffici postali, telegrafici e telefonici.

Dopo la rottura delle trattative per la rivalutazione ai ferrotranvieri, va registrato che il Sindacato di categoria aderente alla CISL ha deciso la proclamazione dello sciopero per 24 ore decidendo di stabilirne la data insieme con le altre organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda i lavoratori panettieri — le cui richieste di rivalutazione, di estensione degli accordi interconfederali sulla scala mobile, sulla garanzia ai dirigenti sindacali e alle commissioni interne, sono state respinte dai padroni — le tre organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL ed all'UIL hanno informato ieri di essersi riunite in mattinata in seguito alla rottura delle trattative. Nel corso della riunione — informa il comunicato delle tre organizzazioni — sono state concordemente fissate le modalità di azione al fine di raggiungere i giusti obiettivi della categoria.

Proseguono intanto con grande intensità le lotte ingaggiate dai contadini e dalle popolazioni della Calabria e del Fucino e dai disoccupati e dal popolo del Vomano, del Pescarese, dell'Aquilano e di altre province d'Italia per la conquista della terra, per il lavoro e la produzione.

Le vie centrali di Pescara sono state ieri teatro di una grande manifestazione di disoccupati, giunti al limite della miseria e della sopportazione. Centinaia e centinaia di senzalavoro sono scesi nelle strade a reclamare lavoro per poter sfamare i propri figli. Le autorità del governo De Gasperi e Scelba hanno scagliato contro i disoccupati la polizia, che ha bastonato selvaggiamente i lavoratori arrestando quindi di 25 persone, fra cui sono il compagno Di Francesco, della segreteria della Federazione comunista, il figlio del presidente dell'Associazione commercianti, e numerose donne. La reazione contro tali inqualificabili gesta si è scatenata immediatamente in tutta la provincia. Sospensioni del lavoro hanno avuto luogo nelle fabbriche di Pescara, di Popoli, di Piano d'Orta. Lo sciopero generale è stato proclamato a Pescara dalle ore 6 alle 12 di martedì prossimo, mentre al Teatro Pomponi avrà luogo stamane una grande manifestazione di protesta.

Nel settore industriale sono avvenuti fatti di notevole importanza. Secondo quanto annuncia la FIOM, sono stati effettuati scioperi di un'ora a Piombino e sospensioni del lavoro di varia durata all'Ansaldo, alla SPCA, alla Moto Fides, alla Magona d'Italia, all'ILVA e nelle fabbriche di Genova, in segno di solidarietà con le industrie minacciate di smobilitazione.

A Genova intanto una delle più eroiche lotte condotte dalla classe operaia in difesa dell'industria e contro i licenziamenti — la battaglia dell'ILVA di Bolzaneto — si è conclusa ieri con un notevole successo sindacale. I padroni e le autorità governative hanno riconosciuto la giustezza dell'azione condotta per oltre nove mesi dai lavoratori i quali hanno continuato a far produrre la fabbrica nonostante la diserzione dei dirigenti. Le maestranze dell'Ilva hanno infatti ottenuto: 1) il diritto al pagamento del lavoro svolto durante i nove mesi di gestione operaia; 2) il riconoscimento degli acquisti fatti dai lavoratori durante questo periodo; 3) il diritto ad un'occupazione per quasi tutti i lavoratori dell'ILVA; 4) un premio extra contrattuale oltre la normale liquidazione.

Pronti per le mine i ponti di Amburgo

BERLINO, 31. — Per ordine delle autorità di occupazione britanniche, sono attualmente in corso preparativi per far saltare i ponti di Amburgo in caso di guerra. Il Senato di Amburgo dovrà pagare 55.000 marchi per minare 4 ponti di normale traffico e 3 ponti ferroviari. E' da poco tempo il Senato ha sborsato delle grosse somme per far riparare i ponti sull'Elza danneggiati dalle bombe.

Il Senato socialdemocratico di Amburgo ha deciso di consentire di far saltare i ponti e di pagare le relative spese senza consultare il Parlamento della città.

LA SENTENZA AL PROCESSO DEL "TRIANGOLO DELLA MORTE,,

Dieci gravissime condanne e diciannove scarcerazioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, 31 — Alle ore 23,30 di questa sera si è concluso, a Modena, il processo per i noti fatti di Castelfranco Emilia, che aveva occupato ben quindici giornate di udienze. La Corte, ritiratasi in consiglio alle ore 14,30 ne è uscita dopo ben nove ore, emettendo una sentenza che riconosce il movente politico sostenuto dalla difesa per i casi Aldovini, Polidori, Degli Innocenti e Giovannoni, esclusi cioè i casi Don Tarozzi e De Stefani.

Dei ventinove imputati, sei dei quali latitanti, tredici sono stati immediatamente scarcerati, perchè riconosciuti innocenti. Gli scarcerati sono: Alberti, Natalini Bruna, Po Alfonso, Gheduzzi Marino, Bianchi Angelo, Todeschini Aldo, Zuffi Severino, Montepoli Luigi, Lelli Ivaldo, Balugani Ernesto, Fiorini Roberto, Corradini Novello, Walter Montefiori.

I sei imputati latitanti, e cioè: Olindo Lolli, Enzo Maccaferri, Nello Zanasi, Dante Natalini, Michele Zanni e Mario Bompani, sono stati tutti assolti.

Condannati invece sono stati: Govoni Rino, Cotti Riccardo, Ermes Vanzini a ventidue anni. Roli Lauro e Giuseppe Stopazzini: anni venti e dieci mesi. Bottazzi Dante e Guido, Melotti Ernesto: diciotto anni e sei mesi. Fiorini Armando e Verdelli Primo: quindici anni. Ai condannati sono stati concessi condoni che vanno dai tre anni e sei mesi ai due anni e sei mesi.

Nell'udienza conclusiva di stamane avevano parlato gli ultimi avvocati difensori e precisamente il senatore Rizzo, a tutela degli imputati per gli episodi Aldovini, Polidori, Degli Innocenti e Zanasi, chiedendone l'assoluzione piena per amnistia; e gli avvocati Fogliani e Favini nominati rispettivamente difensori d'ufficio degli imputati Govoni e Bompani.

FIDIA GAMBETTI

Due minatori investiti da una frana di lignite

SPOLETO, 31. — Nelle miniere di lignite della società Terni a Morgiano di Spoleto si è verificato un grave incidente sul lavoro che per poco non è costato la vita a due operai. Nel pozzo «Orlando» a 660 metri di profondità, mentre i minatori Alfio Carciofi, di 33 anni da Spoleto e Armando Leoni, di 35 anni da Terzo la Pieve, erano intenti al loro lavoro, venivano improvvisamente investiti da una grande massa di lignite staccatasi dal tetto della galleria.

Il Carciofi riportava la frattura della gamba destra mentre il Leoni che si trovava in posizione meno esposta riusciva a cavarsela con lievi escoriazioni. Dato l'allarme i due venivano prontamente soccorsi dagli altri compagni di lavoro accorsi e condotti all'infermeria della miniera per le cure del caso.

Estrazioni del Lotto del 31 marzo 1951

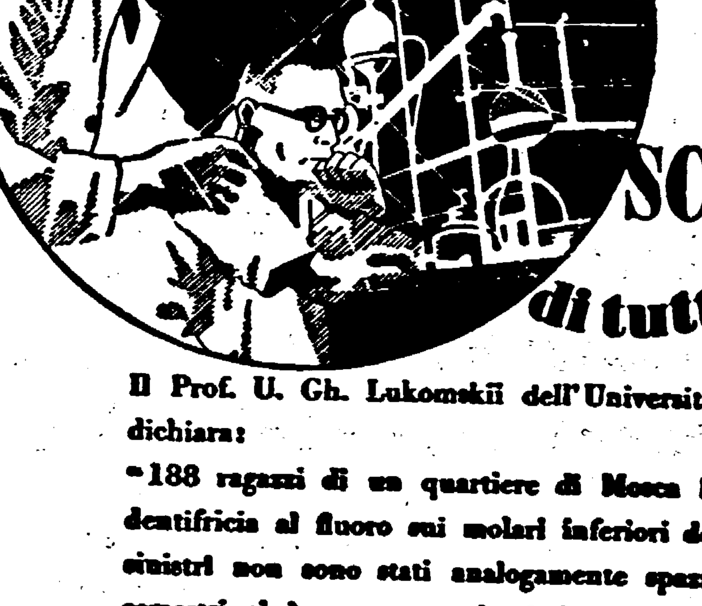
BARI	1	70	44	82	86
CAGLIARI	28	64	1	10	7
FIRENZE	85	3	75	23	70
GENOVA	19	58	11	33	41
MILANO	48	39	84	51	89
NAPOLI	18	79	44	40	11
PALERMO	25	43	79	74	16
ROMA	11	21	12	74	33
TORINO	41	45	38	52	1
VENEZIA	[illegible]	30	[illegible]	56	90

REGALA
L. 50.000
a chi presenterà il migliore slogan pubblicitario per il suo nuovo prodotto

Le frasi che dovranno essere inviate NON OLTRE IL 10 APRILE 1951 resteranno di proprietà della CHINOTTO NERI e dovranno essere spedite alla SEDE CENTRALE di ROMA, Ufficio Pubblicità, V. Mandrione 334

Il nome dell'autore dello slogan prescelto sarà reso noto attraverso la Stampa

MALAFRONTE
MOBILI DI CLASSE A PREZZI RIBASSATI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Viale Regina Margherita, 91



SCIENZIATI
di tutto il mondo

Il Prof. U. Gh. Lukomskii dell'Università di Stato di Mosca, dichiara:

«188 ragazzi di un quartiere di Mosca hanno usato la pasta dentifricia al fluoro sui molari inferiori destri mentre i molari sinistri non sono stati analogamente spazzolati: alla fine di 4 semestri si è constatato che i denti non trattati presentavano 35 carie mentre un dente cariato solo vi era tra quelli che avevano subito l'azione della pasta al fluoro...

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (7085)

FALEGNAMI, DA BORZELLI piazza Antonio Meucci (Trastevere) legnami - Impiallacciature - Compensati - Cornici - Colle - Lavorazione, terzi.

NOCE EVAPORATA stagionata troverete da BORZELLI - Piazza Meucci (Trastevere).

VASTO ASSORTIMENTO carrozzine da 5,700 oltre. CASA dei Piccoli. Ripetta 241. Visitateci.

4 AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» patenti garantite. Autotreno esame lire seicento. Emanuele Filiberto 60. Roboris. (220567)

7 OCCASIONI L. 12

A.A. «NECCHI» «NECCHI B.U.» le migliori macchine per cucire presso l'Agenzia di Via Cerveteri 50 - Pagamenti 18 mesi - Telefono 776.332. (4370)

COPERTE IMBOTTITE da 8.500 in poi Materassi Kapok 5.500! Labicana 28 (74096) (4193)

MACCHINE maglieria «Weiber» vendita rateale prezzi più bassi. Insegnamento, garanzia. Arenula 16 (53.129).

MATRIMONIALE «900» - 55.000. Cucina laccata completa 13.000. Guardaroba extralusso 12.000. Via Capodafrica 11 (Colosseo) 70.353.

SINGER - RATE - Senza cambiali banca - Altre occasionissime: Tevere 33 (P. Fiume), Padova 86 (4056)

9 MOBILI L. 12

AL MOBILIFICIO DELLA BRIANZA - V. Regina Margherita 176, troverete Mobili di ogni stile-qualità a PREZZI REALMENTE ECCEZIONALI. Cucine laccate - Poltroneletto - Armadiguardaroba - Facilitazioni - Visitateci!!! (4247)

23) ARTIGIANATO L. 10

A LIRE 2.500 CUCINE LACCATE vecchie, diventeranno NUOVE rifacendo laccatura perfetta da specializzati. Via Tasso 159 (755.377). (4263)

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

DESIDEROSI iniziare carriera cinematografica chiedete magnifiche dispense «HOLLYWOOD-SCHOOL». Interessiamoci lanciamento allievi. Ostiense 75 B. Roma. (4254)

ANNUNZI SANITARI

VENEREE - IMPOTENZA
ISTITUTO SPECIALIZZATO ESQUILINO
EMORROIDI - GINECOLOGIA
V. CARLO ALBERTO, 43 p.II° (Staz.-S.M.Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-21 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Sequard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

TARIFFE POMPE FUNEBRI
ZEGA
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.528-43.590 (Unica Sede)